

**Omaggio a Piero Gilardi (Torino 3 agosto 1942 - 5 marzo 2023)**

## **Piero Gilardi: l'arte come esplorazione e partecipazione creative<sup>1</sup>**

Andrea Balzola

**DOI: 10.54103/conessioni/20894**

Piero Gilardi, mancato il 5 marzo del 2023, è stato uno dei protagonisti dell'avanguardia artistica internazionale tra gli anni '60 e oggi. Artista torinese noto in tutto il mondo e presente con le sue opere nelle maggiori collezioni d'arte contemporanea internazionali, ha svolto anche un'intensa attività di promozione e organizzazione di iniziative culturali sulla relazione tra ricerca artistica, ricerca scientifica e nuove tecnologie interattive. La sua sperimentazione artistica di nuove forme, tecniche e materiali, si è sempre intrecciata con un impegno attivo in ambito etico-politico per favorire spirito critico e creatività collettiva, e con un'elaborazione teorica originale sull'innovazione dei modelli sociali e culturali. Nel 2017 il *MAXXI Museo nazionale delle arti contemporanee di Roma* gli ha dedicato una fondamentale mostra antologica che ha ripercorso tutta la sua attività, e nel 2018 si è celebrato il decimo anniversario della *Fondazione del Museo Parco Arte Vivente. Centro sperimentale d'arte contemporanea di Torino*, di cui Gilardi è ideatore e Direttore artistico, un'istituzione innovativa al servizio del pubblico, che coinvolge il territorio e mette in relazione Arte e Natura, sensibilità estetica e cura dell'ecosistema.

L'originale percorso artistico e biografico di Piero Gilardi appare come una sintesi inedita di esperienza relazionale, elaborazione teorica, sperimentazione innovativa sui materiali e sulle tecnologie, intenzionalità politica, etica ed educativa mediante l'aggregazione creativa.

È la ricerca di una connessione costante tra intuizione filosofica, progresso tecnologico e scientifico, sulla base di un'opposizione radicale, sottolineata già da Pasolini, tra uno sviluppo tecnocratico pilotato da puri interessi economici e volontà di controllo, e un progresso culturale dove l'innovazione tecnologica si orienta al servizio di un'evoluzione cognitiva e sociale, di salvaguardia ambientale.

La radicalità è una condizione per fare chiarezza e aprire nuove strade al pensiero e all'azione, per questo Gilardi alla fine degli anni '60, insieme ad altri artisti militanti per il cambiamento sociale, abbandona un'attività artistica già riconosciuta dal precoce successo internazionale, considerandola troppo compromessa con logiche elitarie e di mercato che ne stravolgono e ne strumentalizzano le spinte utopistiche. Dedicandosi a viaggi esplorativi nelle culture periferiche urbane ed etniche, in America, Africa ed Europa, Gilardi raccoglie esperienze e spunti, documentati dai suoi Diari, dalle sue pubblicazioni con Arts Magazine, con la neonata Flash Art e altre riviste europee. Partecipa da protagonista all'elaborazione delle nuove tendenze artistiche della fine degli anni '60: Arte Povera, Land Art, Antiform Art, Arte micro-emotiva. Collabora alla realizzazione delle due prime rassegne internazionali delle nuove tendenze allo Stedelijk di Amsterdam e alla Kunsthalle di Berna. Il suo è un impegno teorico ed insieme un attivismo politico che lo porta ad animare con interventi artistici i quartieri urbani disagiati e i movimenti alternativi degli anni '70, e a sperimentare i laboratori di arte terapia negli ospedali psichiatrici, sostenendo dall'interno la grande riforma di Basaglia (Figg. 01-02).



**Fig. 01. Octopus (2012)**

Foto: Andy Keate, courtesy Atelier Gilardi



Fig. 02. OGM Free (2014)

Sia nel debutto che nella sua temporanea uscita dal mondo dell'arte e infine nel suo ritorno su nuovi fondamenti, che avviene nel 1981 con la pubblicazione dell'autobiografia "Dall'arte alla vita. Dalla vita all'arte", la bussola poetica e teorica di Gilardi si orienta a sciogliere un nodo essenziale che già gli antichi greci avevano identificato nel termine *Techne*, ovvero l'unione di arte e tecnica, ibridazione del fare e dell'ideare (Fig. 03).

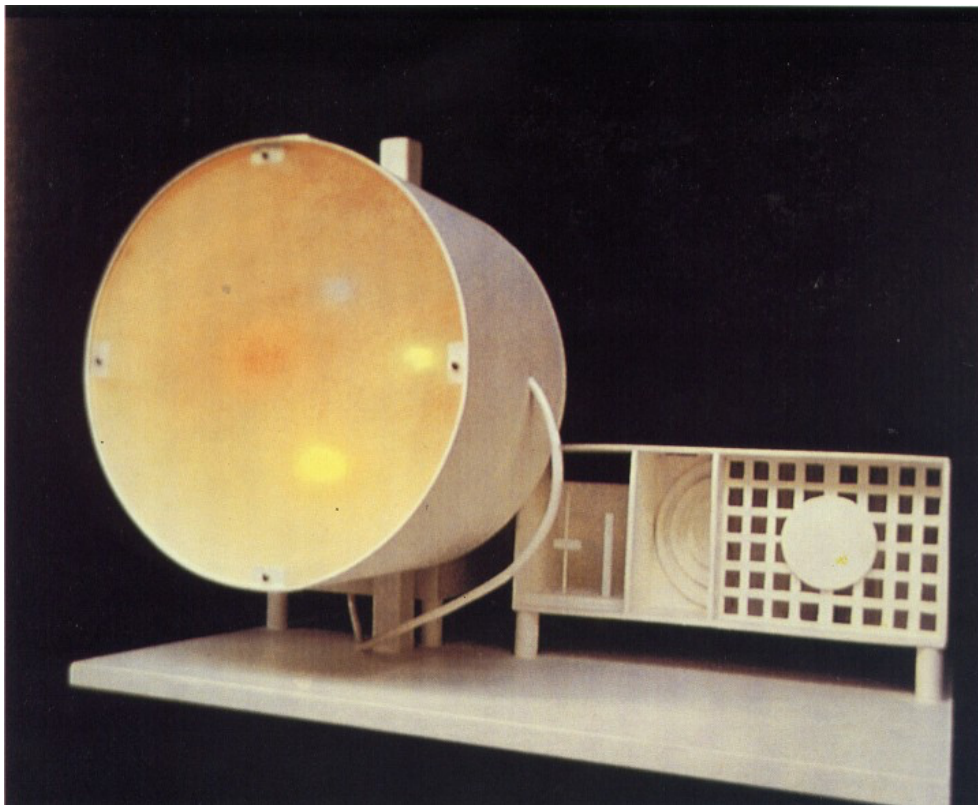


Fig. 03. *Macchina per discorrere* (1963), *Macchine del futuro*.

Il rapporto di Gilardi con la tecnologia si manifesta in un marcato approccio ideologico sin dal suo esordio artistico con le "Macchine per il futuro", agli inizi degli anni '60, e poi, con i "Tappeti Natura" in gommapiuma presentati nel 1965, che ripensano ironicamente il rapporto Natura-Artificio, la relazione tra il paesaggio naturale e l'artefatto con materiali industriali. Una straordinaria efficacia espressiva iper-realistica rovescia i termini del confronto: una natura ritrovata per simulazione invade con i suoi frammenti lo spazio umano, la pratica della scultura anticipa il mondo virtuale, sia invitando il pubblico a interagire con i tappeti "estratti" dalla Natura come fossero generati da un'attuale stampante 3D, sia rimodellando la pura funzionalità del materiale plastico con la finzione della memoria naturale (Fig. 04)



**Fig. 04. Angurie, Tappeti Natura (1967)**

Gilardi sa che l'arte ha sempre attinto alla sfera del virtuale, del possibile (che lui chiama virtuale storico e virtuale mitico) per sfociare nell'attuale virtuale tecnologico con i sistemi digitali interattivi degli anni '90. Questa esplorazione dei nuovi materiali e del dispositivo non si separa mai in Gilardi da una, quasi malinconica, traccia emotiva dell'essere radicati nella terra, ma è anche sostenuta da una ferma volontà nel difenderla.

Alla tecnocrazia si può contrapporre la tecno-cultura, intendendo il termine cultura anche nella sua radice etimologica che significa "coltivazione", infatti la coltivazione dei semi cognitivi, espressivi e socializzanti è una metafora naturale che riconosce alla tecnica una funzione integrativa ed espansiva delle facoltà umane, non una deriva incontrollata di formattazione e omologazione delle relazioni e dei bisogni. L'arte interviene in questo scenario con la sua capacità visionaria e la sua seduzione estetica per rivelare nel gioco creativo dei contrasti le possibilità in gioco, attraenti o inquietanti: sia quelle remote ed estreme, incubi e allucinazioni del futuro, sia quelle evolutive già in atto, che devono però ancora essere interpretate.

In tale prospettiva Gilardi, dalla metà degli anni '80, ricentra la sua opera e la sua riflessione teorica sul rapporto sempre più stringente e necessario dell'arte con la scienza, che offre verifiche sperimentali concrete delle intuizioni filosofiche e strumenti metodologici di analisi della complessità dei fenomeni biologici, a partire dal micro-universo della mente umana per arrivare al macro-universo dell'ecosistema che ci ospita. Ritornando alla produzione artistica, Gilardi mantiene sempre il doppio binario che caratterizza la sua identità: opera come ricerca e ricerca come opera (Fig. 05).

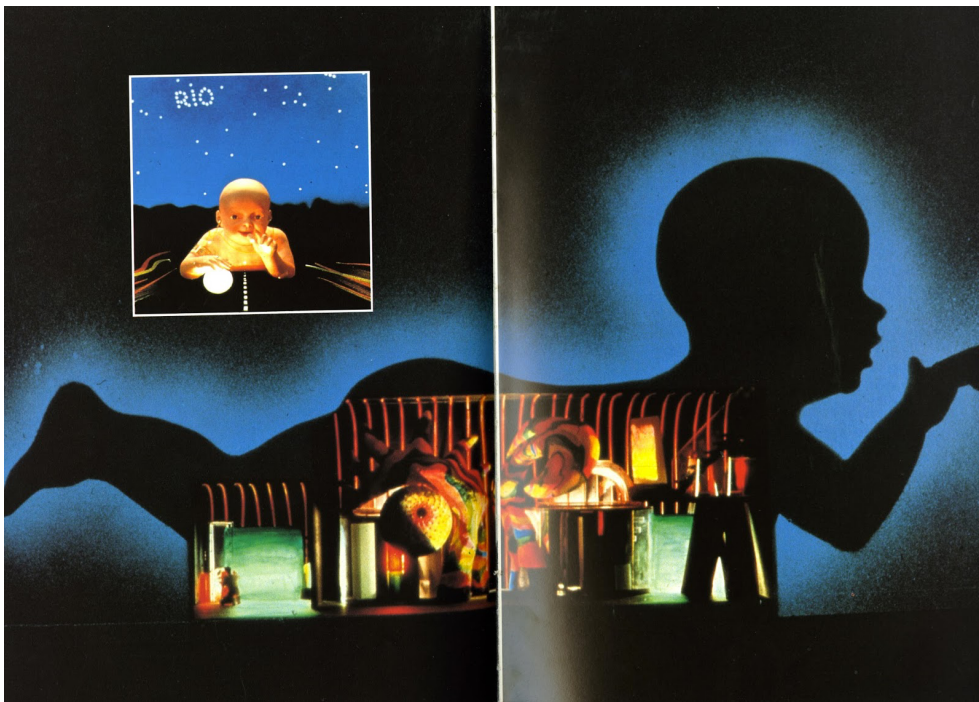
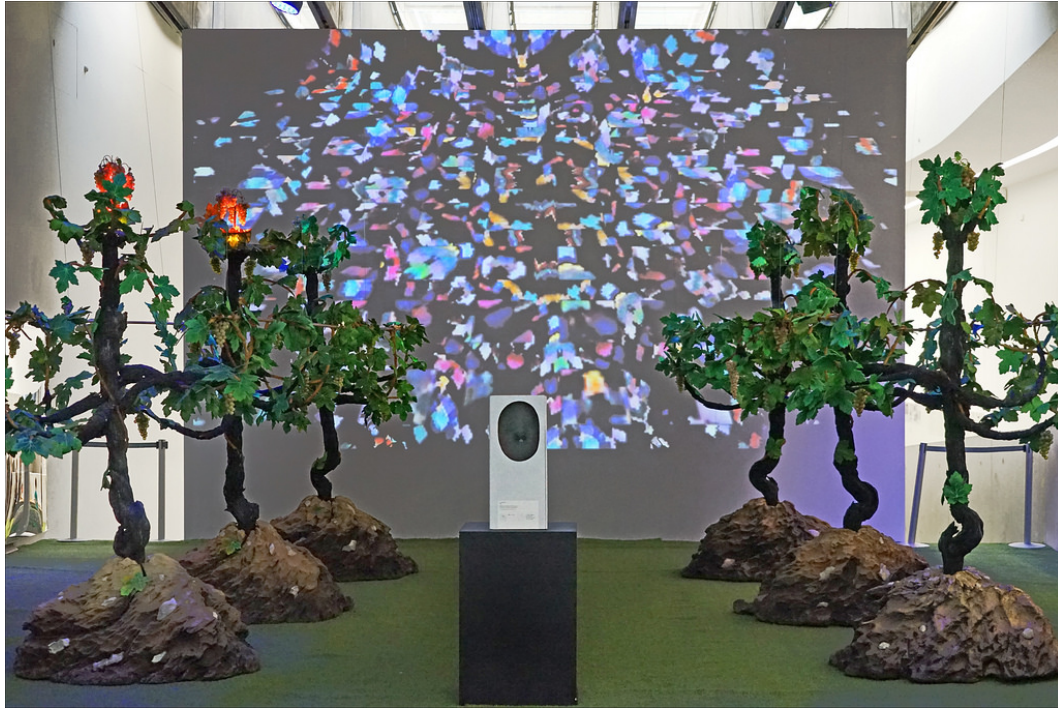


Fig. 05. IXIANA 2000 (1988)

Ne è un esempio emblematico il progetto futuristico "Ixiana 2000" del 1988, che immagina la costruzione di un'enorme bambola-laboratorio nel cui corpo gli spettatori avrebbero potuto entrare ed interagire con organi tecnologici, trovando nella testa un teatro generatore di Realtà Virtuali.

Negli anni '90, i suoi "Tappeti natura" subiscono una profonda metamorfosi, trasformandosi in "Ambienti ibridi" mediante l'animazione tecnologica, sonorizzata e interattiva, come un'opera d'arte plurale che coinvolge ingegneri informatici, programmatori di software e altri artisti multimediali, per creare dispositivi di partecipazione attiva del pubblico (Figg. 06-07).

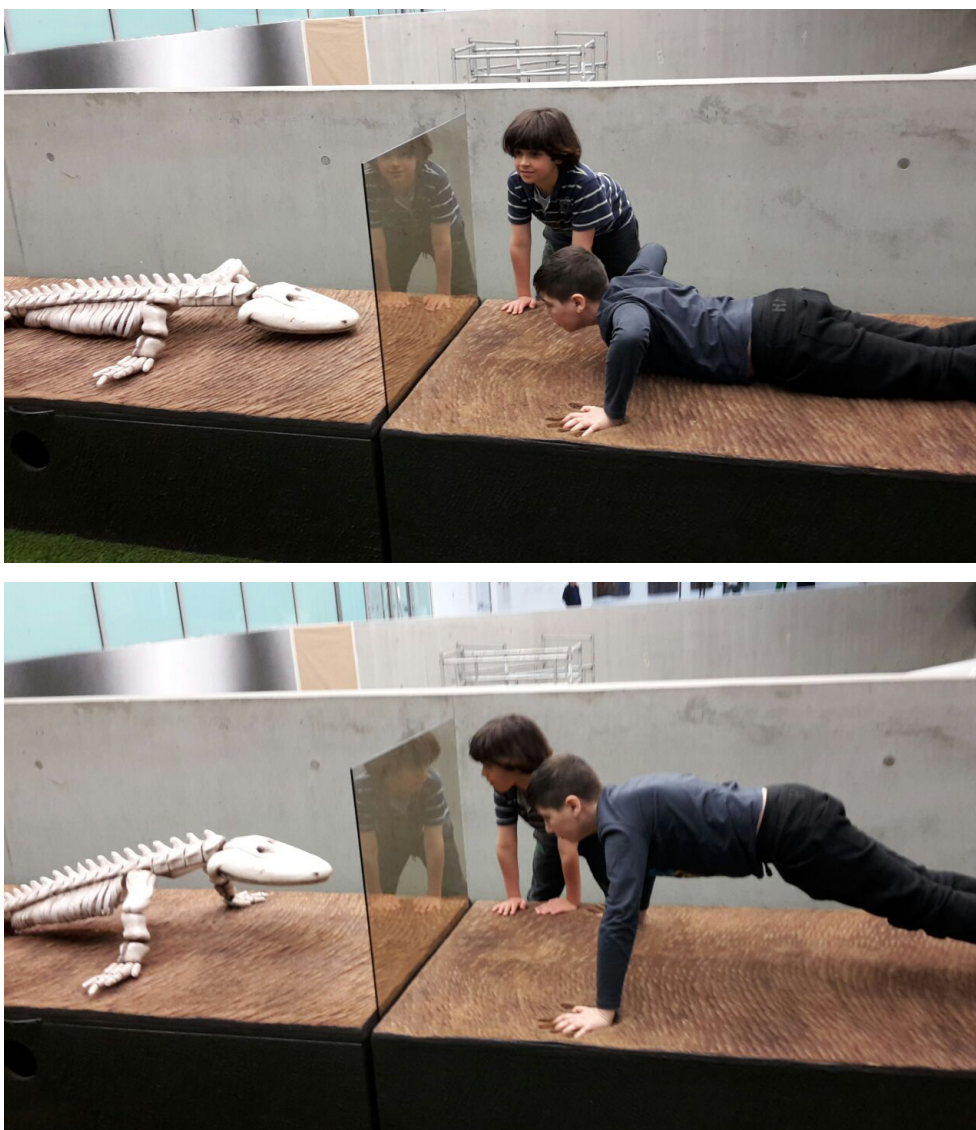


**Fig. 06. *Inverosimile* (1989-90), Mostra MAXXI Roma Nature Forever 2017**  
Foto: Andrea Balzola



**Fig. 07. *Inverosimile* (1989-90), work in progress**

Parallelamente, attraverso l'intensa attività dell'associazione internazionale *Ars Technica* da lui fondata con Claude Faure e Piotr Kowalski, che vede la collaborazione di critici come Franco Torriani e Massimo Melotti, di artisti interattivi come Fred Forest, Jean-Louis Boissier, Ennio Bertrand, e altri, organizza convegni, workshop e mostre pionieristiche come le tre straordinarie edizioni torinesi di *Ars Lab*. Si apre un nuovo mondo che cambia i paradigmi del vivente, e che deve rispondere a nuove emergenze ambientali e sociali, il futuro non è più soltanto una sfida ideologica ma un interrogativo di sopravvivenza. Cambiare i modelli dominanti di sviluppo ineguale e di sfruttamento distruttivo delle risorse naturali diventa un'urgenza del pensiero, prima ancora che politica o morale. Gilardi, ormai veterano dell'attivismo artistico, sa che è dall'alleanza tra creatività, consapevolezza storica ed esplorazione scientifica che dipende un uso responsabile dell'innovazione tecnologica e la nostra stessa capacità co-evolutiva con il mondo naturale (Figg. 08-09).



**Figg. 08-09. *Tiktaalik* (2010), Mostra MAXXI Roma Nature Forever 2017**

Foto: Andrea Balzola



**Fig. 10. *Phosphor* (2008), Mostra MAXXI Roma Nature Forever 2017**  
Foto: Andrea Balzola

La mappatura del DNA, le ricerche neurobiologiche, le recenti e rivoluzionarie scoperte della neurobotanica sull'intelligenza dei vegetali, già rilevata da Darwin, così come la zoo-antropologia e gli animal studies dimostrano che nelle forme del vivente esistono differenze e complementarità piuttosto che le gerarchie immaginate dalle religioni e dalle filosofie antropocentriche (Fig. 10).

Ancora una volta l'arte, con le intuizioni della bio-arte, dell'arte biotech e del post-umano, ha colto precocemente un cambiamento di rotta nella relazione uomo-natura, dove la materia prima dell'opera diventa il vivente stesso. Gilardi s'immerge in questo

flusso, restando coerente alle coordinate concettuali e alla dimensione estetica del suo lavoro, di cui l'opera "Bioma" è un'altra tappa emblematica (Fig. 11).



**Fig. 11. *Bioma* (2004-2008)**



Realizzata tra il 2004 e il 2008, con la collaborazione di Riccardo Colella, "Bioma" è un'opera-organismo, che si sviluppa in una sequenza di 6 ambienti, dove la presenza fisica e l'azione degli spettatori interagisce in modo sinestetico con soggetti naturali come creature marine, vegetali e minerali, generando immagini e suoni virtuali. Un'opera particolarmente significativa anche perché nasce contestualmente al progetto *PAV Parco Arte Vivente, Centro sperimentale d'arte contemporanea di Torino*, ideato e diretto da Gilardi, realizzato dall'architetto Gianluca Cosmacini con un progetto ecosostenibile e inaugurato nel 2008. Concepito a forma di cellula ottagonale, su un territorio strappato al degrado di una zona industriale e restituito ai cittadini come struttura ecosostenibile integrata a un nuovo parco, rappresenta anche un frutto virtuoso dei rapporti non sempre facili tra l'ente pubblico e la progettualità artistica d'innovazione (Fig. 12).



**Fig. 12. Parco Arte Vivente Torino**  
Foto: Courtesy PAV 2008

In questo lungo percorso nell'ambito della sua città, Gilardi ha ritrovato in Fiorenzo Alfieri un interlocutore istituzionale decisivo. In una concezione convergente del valore educativo dell'arte, il PAV diventa un contesto che promuove l'incontro tra i linguaggi espressivi e i saperi in divenire sui temi dell'arte vivente, tramite mostre, percorsi interattivi, workshop di sperimentazione con artisti e curatori delle attività formative. Con la consapevolezza che educare all'arte può diventare arte di educare, mettendo in atto un coinvolgimento performativo e un'esperienza collettiva della processualità creativa, Piero Gilardi realizza così mediante il PAV e il suo team di collaboratori, una meta-opera. Il suo intenso viaggio nel pensiero e nelle forme, che abbiamo qui

cercato sommariamente di evocare, e che dovrebbe essere approfondito dai giovani in formazione nelle accademie e nelle università, ha generato una gemmazione della bio-diversità artistica, segnale in controtendenza che l'omologazione e l'allevamento intensivo di stereotipi culturali non sono l'unico destino possibile.

### **Principali riferimenti bibliografici di riflessione teorica di Piero Gilardi**

*Dall'arte alla vita, dalla vita all'arte*, La Salamandra, Milano 1981.

*Not for Sale*, Mazzotta, Milano 2000 e *Les Presses du réel*, Dijon 2003.

*La mia biopolitica, arte e lotte del vivente: scritti 1963-2014*, Prearo Editore, Milano 2016.

*Piero Gilardi. La tempesta perfetta*, Prearo Editore, Milano 2018.

*Piero Gilardi*, Manfredi Edizioni, Imola 2021.

### **Sitografia**

[www.fondazionecentrostudipierogilardi.org/it/](http://www.fondazionecentrostudipierogilardi.org/it/)

[www.parcoartevivente.it](http://www.parcoartevivente.it)

---

<sup>1</sup> Il testo e le immagini sono tratti dalla Laudatio per Laurea Honoris Causa in Scultura dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino all'artista Piero Gilardi, Torino, 30 gennaio 2018.